

- 1. La pace non è semplice assenza di guerra, è una relazione tra uomini e popoli fondata sulla comprensione, la benevolenza, la solidarietà. Secondo te come è possibile costruire un mondo così? I ragazzi come te possono far qualcosa per rendere più umana la vita di tutti? Tra i tanti personaggi importanti e noti di cui ogni giorno si sente parlare sui mezzi d'informazione, ce ne sono alcuni che ti appaiono come modelli e punti di riferimento per dare più spazio ad una pace vera nell'esistenza degli uomini?**

Parlando di pace viene immediatamente in mente il suo contrario: la guerra. L'anno scorso e quest'anno per la ricorrenza della Shoa, con la mia classe siamo andati a vedere le mostre "Anna Frank" e "Binario 21" a Veduggio al Lambro.

Entrambe documentavano il genocidio ebreo e ricordavano la deportazione nei campi di concentramento e di sterminio anche degli oppositori politici, degli zingari, degli omosessuali e di tutti coloro che venivano ritenuti di "razza inferiore". Ricordavano le storie di persone sopravvissute che hanno raccontato le crudeltà e le mostruosità compiute nei lager. Ci hanno spiegato com'era la vita durante quegli anni e ci hanno fatto capire che il desiderio del potere nella mente di molte persone può diventare una malattia tanto da portare a calpestare i diritti umani e civili d'interi popoli. Questo tema lo abbiamo capito meglio affrontando il Progetto Arca con la collaborazione della casa di riposo di Desio. Quest'iniziativa promossa dall'Ente comunale prevedeva vari incontri con sei anziani reduci della Seconda Guerra Mondiale. Siamo venuti a conoscenza delle loro storie e, durante l'incontro su come loro hanno vissuto la Guerra, la coraggiosa rievocazione degli eventi faceva trasparire la voglia di normalità della gente che comunque si fidanzava, si sposava e faceva di tutto per rimanere vicino ai propri cari. Uno di loro che ha combattuto la Guerra dal primo all'ultimo giorno, deportato e sopravvissuto nel campo di concentramento di Sachsenhausen, ha ricevuto molti premi e riconoscimenti ma ha detto: "Non servono a farmi dimenticare ciò che ho passato e che tutte le notti mi torna in mente". Sono state le parole che mi hanno maggiormente commosso e fatto riflettere. La gente comune non voleva la guerra, ma la subiva e la combatteva perché coloro che l'avevano ordinata avevano sete di potere, volevano appropriarsi ingiustamente di territori e ricchezze che non

gli appartenevano. Le conseguenze portate dalle guerre sono state, per le popolazioni coinvolte, sempre tragiche. I ragazzi della mia età, per render più umana la vita di tutti, devono dire no alla violenza, devono avviare un dialogo con le altre etnie, devono rinunciare al fanatismo religioso, non devono aver paura del “diverso”. Tutto ciò richiede impegno e comprensione tra ragazzi per capirsi ed accettarsi. Il concetto del “diverso” non dovrebbe esistere dal momento che siamo tutti uomini uguali con pari diritti. Non esiste una razza superiore che possa permettersi di sottomettere le altre. Noi ragazzi dobbiamo cominciare a scuola ad accettare i nostri coetanei extracomunitari in modo che possano integrarsi e vivere secondo le regole del nostro paese. Noi dobbiamo capire che per loro è molto difficile vivere in un contesto che non gli appartiene e che quindi è faticoso da comprendere e adattarsi. Bisogna essere aperti ad accogliere gli altri senza pregiudizi.

Tra i personaggi di cui si sente spesso parlare in televisione, secondo me, possono essere presi come modelli per dare più spazio ad una pace vera nell’ esistenza degli uomini, Aung San Su Kyi e Rigoberta Menchù Tum. L’attività non violenta di Aung San Su Kyi , da molti anni impegnata nella difesa dei diritti umani sulla scena nazionale del suo Paese, la Birmania, e quella di Rigoberta Menchù Tum per i suoi sforzi per la giustizia sociale e la riconciliazione etno – culturale basata sul rispetto e la convivenza pacifica per i diritti delle popolazioni indigene, sono dei veri punti di riferimento per avviare una relazione fra uomini e popoli fondata sulla comprensione, la benevolenza, la solidarietà. Lodevole è anche l’azione di molti volontari che in anonimato lavorano per un mondo migliore. Una di queste persone io l’ ho realmente conosciuta e l’ ho molto ammirata. Viveva nel mio paese natale e per tutti era “Zia Lisa”. Lei voleva bene a tutti, si impegnava per aiutare i meno fortunati, anziani e bambini e non voleva essere ricambiata. In casa sua accoglieva tutti, soprattutto i più bisognosi. Voleva un mondo di pace e per esso spendeva molto del suo tempo. Veniva spesso a casa dei nonni e nel tempo che ho passato con lei ho imparato come da pochi altri.

La non violenza è da sempre stato un efficace metodo di lotta. Per far ciò bisogna essere decisi e coraggiosi: questa forma di lotta richiede persone impegnate ad invitare, organizzare e educare decine di migliaia di persone ad un'azione disciplinare e continua. Purtroppo spesso ciò non avviene, si tende a combattere la guerra con altra guerra. Sono armi poderose le voci, i piedi e i corpi di persone impegnate e unite che camminano verso una giusta meta. Le conseguenze che le guerre portano sono molte. Basti pensare che in alcuni paesi non c'è fame di pane, la gente soffre invece di terribile solitudine, terribile disperazione, terribile odio, perché la guerra la fa sentire indesiderata, derelitta e senza speranza. Ha dimenticato come si fa a sorridere, ha dimenticato cos'è l'amore fra gli uomini. Ha bisogno di qualcuno che la capisca e la rispetti. L'uguaglianza fra le razze, al giorno d'oggi non è cosa comune. Troppo spesso questo viene usato come pretesto per l'avvio di guerre e conflitti. Un mondo di pace, solidarietà, comprensione e benevolenza fra popoli sarebbe un mondo migliore per tutti, le popolazioni potrebbero così condividere con le altre tutto quanto vi è di speciale in loro e capire quanto tutte siano uniche e importanti.

Antonio Briola